Michele Gazo

I MISTERI DI VARESE

25

Supplemento gratuito al numero odierno de La Provincia di Varese

La Provincia di Varese

A bordo del disco volante

Non si sa quali furono le conclusioni cui giunsero gli esperti del fantomatico Gabinetto RS/33 dopo tutti gli anni di attività nel campo *UFO*. Secondo il mittente anonimo dei plichi ricevuti dal *CUN*, poco dopo il 1940 il loro materiale di studio finì tutto in mano ai Tedeschi. I nazisti, che si erano infiltrati fin dagli anni '30 nell'ente segreto in cambio di un rifornimento all'Italia di ferro e carbone, si impossessarono così di un decennio di documentazioni, risultati di esperimenti e probabilmente reperti. E li studiarono. Pare infatti che i tedeschi fossero interessati "*a ogni ricerca sui fenomeni strani celesti, forse in funzione di un'arma che doveva impiegare forze naturali, di natura forse elettromagnetica*", come specificava il mittente anonimo dei plichi inviati al *CUN*.

Non è quindi un caso (nonostante per alcuni possa essere una vera e propria rivelazione) che, fin da quegli anni, ingegneri dapprima italiani e poi tedeschi realizzarono progetti di veicoli di forma

Che cosa si schiantò nella brughiera di Vergiate in quel mattino di giugno del 1933? (Illustrazione di Damiano Nembrini)

IL PILOTA MILITARE CHE AVVISTÒ UN UFO SU VARESE

Gli oggetti volanti non identificati che si muoverebbero nei cieli della provincia di Varese continuano a far parlare. Nel 2005, un tenente dell'aeronautica militare prese contatto con l'associazione *UfoItalia*, comunicando di aver avvistato un UFO e diverse luci misteriose in movimento sui rilievi montuosi compresi tra Varese, Como e la Svizzera. Per la precisione, il messaggio diceva: "*Gentili studiosi, sono un tenente dell'aeronautica militare. Recentemente, durante un mio servizio, ho avvistato un UFO che è venuto praticamente sopra di noi. Dopodiché ho avvistato nel cielo delle luci blu che si sono divise sopra lo svincolo per l'autostrada tra Varese e Como. Poi ho avvistato tutte le notti una luce rossa ai confini tra la Svizzera e Como che andava da una montagna all'altra e quindi tornava indietro. Sperando di esservi stato utile per i vostri studi e ricerche, vi porgo cordiali saluti. F.B.*»

Varese: pilota militare segnala UFO

Un tenente dell'Aeronautica Militare italiana avrebbe avvistato un UFO mentre era in servizio. Sarebbe stato lui stesso, mantenendo l'anonimato, a segnalarlo ondine al team Ufoitalia, spiegando di avere "notato nel cielo luci blu che si sono divise sopra lo svincolo dell'autostrada Varese-Como.

Poi avrebbe visto anche "una luce rossa ai confini con la Svizzera".

[Fonte - TgCom e Quotidiano Nazionale (Il Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno), 19 Novembre 2005]

Comunicato interno sul caso del pilota varesino del 2005.

Come spesso succede in questi casi, il testimone preferì l'anonimato, firmandosi con le sole (presunte) iniziali del suo nome. Nonostante ciò, Luigi Barone, studioso del centro ufologico, giudicò particolarmente attendibile la testimonianza, in quanto, come lui stesso dichiarò alla stampa: "*i piloti dell'aeronautica militare posseggono un'esperienza tale da permettere di fare una netta distinzione tra un* evento convenzionale *e qualcosa di indecifrabile che possa essere inserito nella casistica degli* oggetti volanti non identificati". Inoltre, lo stesso Luigi Barone non si stupì del fatto che l'avvistamento fosse avvenuto proprio sopra il Varesotto, dato che, a detta degli studiosi del fenomeno UFO, la provincia di Varese sarebbe un'area al centro di numerose segnalazioni di questo tipo, e da più di mezzo secolo. In molti casi, occorre precisarlo, viene riscontrata un'origine convenzionale del fenomeno, che risulta dovuto a fattori climatici (riflessi di luci nell'atmosfera), astronomici (stelle particolarmente luminose, meteore), o a semplici equivoci riguardanti l'avvistamento di aerei, satelliti o altri corpi celesti artificiali dalle origini "normalissime".

Le stesse segnalazioni, inoltre, vengono vagliate con attenzione, e non di rado vengono giudicate inattendibili. Secondo l'opinione di Cesare Guaita, il presidente del Gruppo Astronomico Tradatese che nel 2005 fu interpellato circa l'avvistamento fatto dal militare, anche quella segnalazione non era molto attendibile. I dati riferiti erano infatti troppo vaghi per permettere delle supposizioni convincenti: il pilota restava anonimo, non veniva riferito il modello di aereo su cui volava, l'altezza a cui si trovava, la data e le ore in cui i fenomeni erano stati osservati. In mancanza di maggiori dettagli, una quantità di spiegazioni anche molto semplici potrebbero essere date in merito: "*le luci blu che si sono divise*", avrebbero potuto essere state quelle di fari, riflesse da strati atmosferici che, in quel momento, presentavano un'inversione termica. "*La luce rossa che andava da una montagna all'altra tutte le notti*" non basta a definire cosa stava succedendo: di quali notti si sta parlando? In che senso "*tutte*"? E a che ora si verificava quel fenomeno, e quale durata aveva? In mancanza di dati più precisi, qualunque interpretazione del fatto può infatti essere valida...

Alcune rare e controverse foto del disco volante nazista denominato Haunebu. (Fonte: Alfredo Lissoni)

Il progetto "Vertijet" mostra, di fatto, lo "scheletro" di un disco volante. (Fonte: Alfredo Lissoni)

discoidale. Anzi, dopo il presunto *UFO-CRASH* di Vergiate scoppiò negli ambienti accademici e militari una vera mania per i dischi volanti, e ne vennero progettati di ogni tipo.

L'italiano Giuseppe Belluzzo e poi i tedeschi Rudolph Shriever, Walter Miethe, Klaus Habermohl e molti altri lavorarono alla creazione di simili armi avveniristiche con le quali dapprima il fascismo e poi il *Reich* sognavano la vittoria della guerra. Sviluppando questi progetti, il nazismo arrivò a realizzare i *Fleigende Scheiben* ("*dischi volanti*") tra cui le famigerate *V-7*, chiamate al tempo "telearmi" in quanto si trattava di veicoli discoidali comandati a distanza, ma non fecero in tempo a produrli in serie e a utilizzarli data la fine della guerra (e la sconfitta della Germania). Le *V-7*, custodite in grotte segrete in Polonia, presentavano tutte le particolarità dei tipici *UFO*: erano a forma di disco, erano instabili (da cui i caratteristici spostamenti irregolari nel cielo simili a quelli delle libellule), potevano alzarsi in volo verticalmente e curvare in aria ad angolo retto, oltre a raggiungere velocità elevatissime, impensabili per l'epoca.

Dopo la fine della guerra, i progetti nazisti finirono in mano a russi e americani, che continuarono gli studi, ultimando prototipi come il *Galonska* russo o il disco *Omega* americano realizzato dalla AVRO Canada, di cui esiste un filmato che ha fatto il giro del mondo.

L'origine di questa vera e propria "invasione" di dischi volanti, quindi, andrebbe dunque ricercata in Italia, e più precisamente nel Varesotto. I tormentati fatti che accaddero a Vergiate in quel lontano mattino di giugno del 1933 misero in moto conseguenze incredibili, di cui probabilmente è possibile riscontrare gli effetti ancor oggi.

Sorge quindi spontanea una domanda: i numerosi oggetti volanti non identificati che vengono avvistati ogni giorno in tutto il mondo sono forse i discendenti segreti di quel singolo *UFO* schiantatosi a Vergiate, realizzati grazie allo studio dei suoi rottami dagli scienziati di mezzo pianeta? E quanto alto sarebbe stato il prezzo pagato dal mondo per la segretezza di questi studi?

Nel suo libro Alfredo Lissoni ricorda una mostra di disegni risalente al dopoguerra, realizzati da malati di mente italiani. Fra la moltitudine di schizzi bizzarri alcuni spiccavano per la sorprendente accuratezza: vi era raffigurato il preciso spaccato di un disco volante, disegnato però *in un periodo antecedente* a quando si cominciò a parlare di *UFO*. L'autore del disegno era forse il protagonista dell'episodio citato nella lettera fascista (qui riportata all'inizio) come "*il caso analogo conclusosi in manicomio*"?

BREVETTO ALIENO, TECNOLOGIA TERRESTRE

Da quel fatale 13 giugno 1933 i cieli di tutto il pianeta hanno cominciato a essere solcati da misteriosi oggetti a forma di disco. La loro origine è a tutt'oggi ignota, ma esistono le prove documentate di come, dall'UFO-crash di Vergiate in poi, ingegneri e progettisti di mezzo mondo abbiano lavorato alla realizzazione di veri e propri dischi volanti. Ecco i principali:

- **19??- Progetto ingegner Nordung:** ruota volante a energia solare. Nelle intenzioni del suo ideatore avrebbe dovuto viaggiare nello spazio.

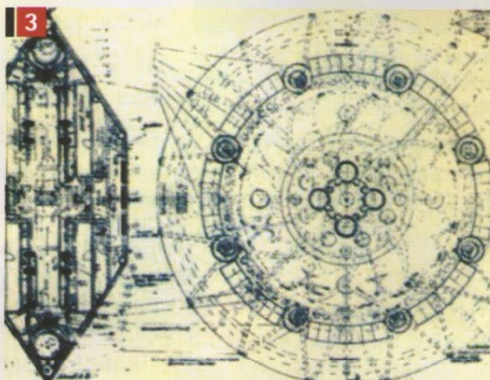
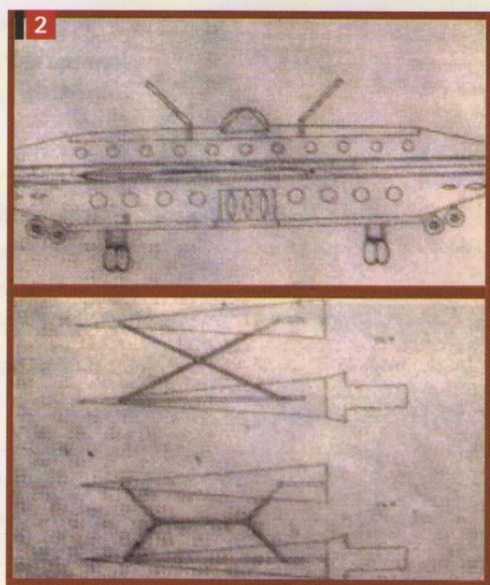
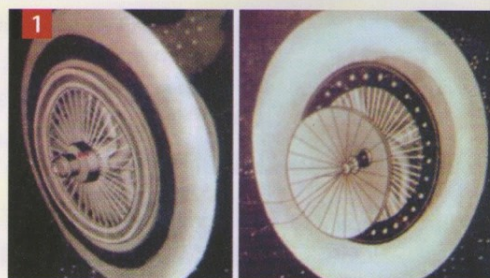
- **1934- Progetto di Beaumont Franz de St. Clair (italiano a dispetto del nome):** prototipo di disco volante di 50 cm di diametro, rubatogli nel 1937.

- **1939- Progetto di Niels Christiansen, ingegnere al servizio della X armata tedesca:** disco volante azionato da turboreattori laterali. Velocità massima raggiunta: 1.700 chilometri orari; altitudine: 25.000 metri.

- **19??- Progetto dell'ingegnere italiano D.G.:** disco volante *Discomet*. Progetto inerente la sola parte esterna. Motore a propulsione.

1

2

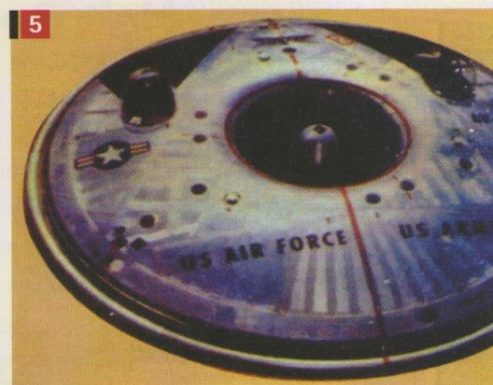
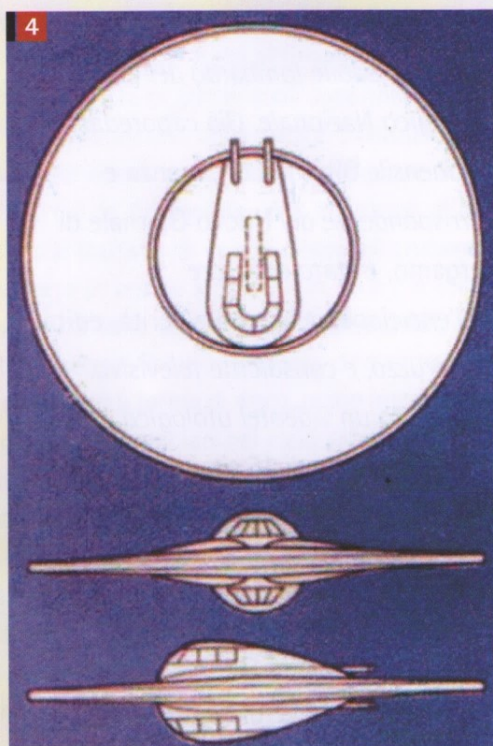
3

- **1943- Progetto di Andreas Epp, ingegnere del Reich**: disco volante *Omega Couzinette* con otto eliche per la sostentazione e due motori a reazione per il movimento. Velocità massima raggiunta dal prototipo: 480 chilometri orari; velocità ascensionale: 12 metri al secondo.

- **1945- Progetto di Rudolph Shriever e Klaus Habermohl, ingegneri tedeschi:** disco volante (Shriever li chiamava *Flugkreisel*, "trottole volanti") *V-7* formato da una cabina centrale circondata da un anello largo e piatto, rotante a velocità elevatissima. Altitudine raggiunta in tre minuti: 12.400 metri. Velocità in volo orizzontale: 2.000 chilometri orari (secondo i costruttori si sarebbe potuto raggiungere la velocità massima di 4.000 chilometri orari).

- **1945 (?)- Progetto di Walter Miethe e Rudolph Shriever; motore a turbina di Giuseppe Belluzzo:** disco volante in titanio e materiali leggeri (tra cui l'innovativa plastica). Larghezza dei prototipi: dai 12 ai 40 metri di diametro. Dotato di una cupoletta centrale e una fila di sfiatatoi laterali. Ne esiste anche una controversa fotografia che lo ritrae in azione in volo.

- **1953- Progetto della AVRO-Canada (USA):** disco volante *Omega* (chiaramente ricavato dal progetto tedesco di Epp, ma su cui sembra abbia lavorato anche Walter Miethe), modello *V-9*. Capacità di decollo verticale; velocità massima dichiarata: 2.400 chilometri orari. Il prototipo è attualmente esposto al Museo dell'Aeronautica Americana di Fort Eustis, in Virginia.

4

5

1 Progetto Nordung

2 Progetto Discomet

3 Progetto V-7

4 Progetto Miethe

5 Disco Omega

INTERVISTA AD ALFREDO LISSONI

Alfredo Lissoni, giornalista e scrittore, è il responsabile lombardo del Centro Ufologico Nazionale. Già caporedattore del mensile Oltre la Conoscenza *e corrispondente del* Nuovo Giornale di Bergamo, *è stato coautore dell'enciclopedia* Misteri e Verità, *edita da Peruzzo, e consulente televisivo. Ha gestito un videotel ufologico ed è webmaster di 15 siti internet fra cui* La Rete, *una vera e propria Ansa dell'ufologia. Ha scritto diciotto volumi incentrati sull'argomento "*UFO*", tra cui il libro-inchiesta sul caso dell'* UFO-CRASH *di Vergiate,* "Gli X-Files del nazifascismo"*, edito da IdeaLibri. Presente al nostro incontro è anche sua moglie Stefania Genovese, che è stata direttrice della rivista di astronomia e esobiologia "*Kosmos*" per diversi anni. La sua tesi di laurea in filosofia verteva proprio sull'argomento "*UFO*" e ha ottenuto svariati premi e riconoscimenti, anche all'estero, come per esempio a Barcellona.*

Dottor Lissoni, dall'uscita del suo documentatissimo libro sull'Ufo-crash di Vergiate ci sono stati ulteriori sviluppi riguardo questa faccenda?

Purtroppo no, dato che il misterioso mittente anonimo che ci aveva inviato il materiale cartaceo da cui siamo partiti per le nostre indagini non ci ha più inviato nulla, probabilmente nel timore di poter essere identificato con sicurezza.

Appare chiaro infatti, a questo punto della nostra indagine, che si tratta di un personaggio imparentato con una famiglia di spicco dell'ex regime fascista.

Secondo lei che cos'era quell'oggetto che si schiantò (o atterrò) a Vergiate nel 1933?

A mio parere l'oggetto di Vergiate non era un prototipo militare segreto, ed era probabilmente telecomandato. Secondo me era di origine extraterrestre, anche se la cosa non esclude altre teorie ugualmente interessanti che sono state spesso avanzate per spiegare il fenomeno UFO, come per esempio provenienze da altri mondi o da un altro tempo.

Del resto oggi negli ambienti scientifici non si parla più solo di "universo" ma di "multiverso", e inoltre non è escluso che in futuro i viaggi nel tempo possano divenire realtà, recapitando nel nostro presente qualcuno da un'epoca a venire.

Per quanto riguarda l'aspetto discoidale degli UFO indicati anche sui documenti originali degli anni '30 che ci sono pervenuti, c'è da aggiungere che la loro forma risulta poco adatta a muoversi all'interno della nostra atmosfera, ma risulta ottimale per muoversi nello spazio.

È ciò che pensa anche l'ingegnere progettista Giorgio Stiavelli, che lavora anche per le Frecce Tricolori. Nonostante Stiavelli sia scettico nei confronti di una possibile origine aliena degli UFO, un giorno mi disse che, provando a progettare un velivolo che avrebbe dovuto muoversi nello spazio extraterrestre, si sorprese nel con-

statare che, in base ai calcoli da lui effettuati, la sua forma ideale sarebbe stata proprio quella di disco...

Perché si può parlare di provenienza extraterrestre dell'oggetto caduto a Vergiate?
Del Gabinetto RS/33, istituito proprio in seguito ai fatti di Vergiate, facevano parte personaggi molto particolari, che non avrebbero dovuto essere reclutati se non per studiare qualcosa che avesse a che fare con lo spazio esterno e organismi viventi sconosciuti. Primo tra tutti Marconi, che era un sostenitore dell'esistenza di forme di vita extraterrestri. Diceva di aver captato segnali dallo spazio, e che disponendone la traccia a figura era comparso il disegno di un volto non umano. Durante una conferenza a Roma parlò anche di una nave che aveva captato echi ritardati, come in un tentativo di comunicazione.
Nell'RS/33 c'erano poi Crocco, che già negli anni 1934-35 progettava addirittura la fattibilità del viaggio sulla Luna, e infine Bottazzi, un fisiologo. Cosa c'entravano uno studioso dei viaggi nello spazio, un genio sostenitore della vita extraterrestre e un esperto di anatomia e di organismi in un gabinetto che avrebbe dovuto studiare normali (seppur clandestini) velivoli terrestri?

A suo parere, oggi, i militari sono al corrente dei fatti accaduti nel 1933?
Oggi esiste un nucleo simile all'RS/33, si chiama servizi SIOS (Servizio Informativo Operativi Sicurezza), e fa parte del Secondo Reparto dell'Aeronautica Militare Italiana. Ogni due anni, però, i suoi vertici cambiano e per motivi di sicurezza e segretezza tutto riparte da zero.
Per questo ritengo che oggi i militari non sappiano nulla.

L'UFO-crash di Vergiate, secondo quanto da lei ricostruito, rappresenta il primo caso documentato dell'ufologia contemporanea. Inoltre lo stesso incidente sarebbe anche il punto di partenza per gli studi di ingegneria aerospaziale riguardanti velivoli terrestri a forma di disco, che da quel lontano 1933 cominciarono a essere svolti da diverse nazioni. La comunità ufologica mondiale riconosce questa importanza al caso di Vergiate?
L'importanza dell'evento è ampiamente riconosciuta in Europa, ma non in America, per sciocchi motivi di rivalità di primato. Infatti l'evento di Vergiate non solo retrodata l'inizio dell'ufologia ufficiale, ma sposta il primo caso documentato dall'America all'Italia. C'è da dire, però, che anche gli USA studiarono il caso varesino: dopo la guerra, infatti, si sa che la stessa CIA si interessò a Vergiate...

Il dottor Alfredo Lissoni, responsabile lombardo del Centro Ufologico Nazionale, *e sua moglie, anch'essa ufologa, la dottoressa Stefania Genovese.*

NAZI FLYING SAUCERS

The "Schriever-Habermohl" flying disc developed between 1943 and 1945. In 1944, climbing vertically, it reached a height of 12 km in 3.12 minutes and a horizontal flying speed of 2000 km/h.

VICTOR SCHAUBERGER'S FLYING SAUCERS

Victor Schauberger (1885-1958), an Austrian inventor who was involved with Hitler's Third Riech, invented a number of "flying disks" for the Nazis between 1938 and 1945. Based on "liquid vortex propulsion" many of them, according to records, actually flew. One "flying saucer" reputedly destroyed at Leonstein, had a diameter of 1.5 meters, weighed 135 kilos, and was started by an electric motor of one twentieth horsepower. It had a trout turbine to supply the energy for lift-off. According to Schauberger, "If water or air is rotated into a twisting form of oscillation known as 'colloidal', a build up of energy results, which, with immense power, can cause levitation." On one attempt the apparatus "rose upwards, trailing a blue-green, and then a silver colored glow." The Russians blew up Schauberger's apartment in Leonstein, after taking what remained that the American's hadn't taken first. Schauberger supposedly worked on a top secret project in Texas for the U.S. Goverment and died shortly afterward of ill health. On his deathbed, Schauberger repeated over and over, "They took everything from me. Everything. I don't even own myself."

The first test-model developed between 1941 and 1942. This had the same flight properties as that in fig (a), but something was wrong with the controls.

The "Ballenzo-Schriever-Miethe Disc". The retractable undercarriage legs terminated in inflatable rubber cushions. It carried a crew of three.

Schauberger's models of 'flying saucers'.

Documento che descrive alcuni prototipi volanti a forma di disco progettati e realizzati dagli scienziati nazisti. (Fonte: Alfredo Lissoni)